

## 5. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2017/2018 – DETERMINAZIONI

Su invito del Rettore entra nella sala della riunione la prof.ssa Maddalena Vallozza, Delegata per l'offerta formativa e per il miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi.

Il Rettore introduce l'argomento ricordando che con nota MIUR del 16.12.2016 prot. n. 30375 *"Banche dati relative ai Regolamenti Didattici di Ateneo (RAD) e Scheda Unica Annuale del Corso di Studio (SUA –CdS) per l'Accreditamento dei corsi per l'a.a. 2017-18. Indicazioni operative"* è stato indicato il calendario per l'inserimento delle proposte dei corsi di studio, da accreditare, nel rispetto delle nuove modalità e requisiti approvati con il DM del 12.12.2016 n. 987 *"Decreto autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio"*. Ai fini della trattazione del presente argomento sono stati resi disponibili ai senatori, unitamente alla normativa di riferimento, le seguenti tabelle relative ai dati dei singoli corsi di studio, dall'esame delle quali è possibile evincere le necessarie informazioni per la programmazione dell'offerta formativa 2017/18:

- Tab. 1 - iscritti a corsi di laurea attivi negli ultimi tre anni accademici
- Tab. 2 - immatricolati a corsi di laurea negli ultimi tre anni accademici
- Tab. 3 - abbandoni e laureati con riferimento alla coorte degli immatricolati (L, LMCU). Ultimi tre anni accademici
- Tab. 4 - abbandoni e laureati con riferimento alla coorte degli inizio carriera (LM). Ultimi tre anni accademici
- Tab. 5 - Tasso di occupazione (dati Almalaurea)
- Tab. 6 – Studenti regolari
- Tab. 7 – Proiezione requisiti di docenza a.a. 2017/2018
- Tab. 8.1 e Tab 8.2 – Proiezioni monte ore didattica erogata rispettivamente al 1.11.2017 e al 1.11.2018

Ai fini della progettazione della nuova offerta didattica, si rende necessaria un'attenta analisi dei dati da parte delle strutture sul profilo della popolazione studentesca e dell'attrattività dei corsi nonché la formulazione di proposte che tengano conto del rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa ministeriale. Ricorda il necessario rispetto del requisito relativo al calcolo della quantità massima di didattica assistita sostenibile dall'Ateneo, la cosiddetta DID, per la quale si possono ad oggi prevedere circa 39.000 ore al netto del fattore correttivo Kr. Per consentire all'Ateneo di rimanere al di sotto della quota dell'80% (rapporto costi del personale/entrate) rammenta la necessità di non incrementare gli insegnamenti erogati a contratto ovvero di prevederne la copertura solo mediante risorse esterne.

Dai documenti resi disponibili è possibile valutare il peso dei singoli corsi di studio e le ricadute sul FFO (quota variabile derivante dalla didattica).

Ricorda che in data 14 ottobre 2016, con rettorale prot. n. 14933, le strutture sono state invitate, in occasione della redazione del Rapporto di Riesame annuale, ad una autovalutazione dei corsi di studio e, per quei corsi che presentano criticità, alla compilazione di un documento sintetico di riesame. Tale documento consente agli Organi di governo dell'Ateneo di acquisire utili elementi sui risultati dei processi formativi ai fini della razionale programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2017/18.

Il Rettore lascia la parola alla prof.ssa Vallozza.

La prof.ssa Vallozza illustra nel dettaglio la tempistica per l'approvazione della nuova offerta formativa:

- 3 febbraio 2017 - presentazione delle proposte dei corsi di studio di nuova istituzione
- 15 marzo 2017 - inserimento delle informazioni nella scheda SUA
- 24 febbraio 2017 - presentazione delle proposte di modifica dei RAD di corsi già accreditati
- 26 maggio 2017 - completamento della parte informativa della scheda SUA.

In relazione alle suddette scadenze andranno analizzati i dati dei singoli corsi e dovranno essere individuate le soluzioni per il superamento delle criticità *in primis* attraverso la maggiore collaborazione tra i dipartimenti.

Fa osservare che il Decreto MIUR 987 del 12.12.2016 (cosiddetto Decreto AVA 2.0) non comporta mutamenti radicali al sistema ma semplifica i requisiti di docenza e chiarisce le varie fasi dell'*iter* di accreditamento dei corsi con maggiore precisazione dei ruoli rispettivamente svolti da CUN, MIUR e ANVUR.

Accenna alla discussione a più riprese tenuta nell'ambito della Commissione didattica CRUI sulla formulazione dell'art. 8 (Flessibilità dell'offerta formativa e corsi di laurea sperimentali ad orientamento professionale) che non interessa per ora l'Ateneo della Tuscia. Gli aspetti di maggior rilevanza per l'Ateneo risultano essere:

- la semplificazione dei requisiti di docenza
- la validazione da parte del NdV dei dati in merito al possesso dei requisiti di docenza da inserire nella Banca dati dell'offerta formativa (SUA-CdS)
- la presenza di banche dati di riferimento da cui si ipotizza possa derivare una semplificazione del lavoro dei Presidenti dei CCS.

Il Rettore precisa che gli obiettivi prioritari per la prossima offerta formativa, anche sulla base degli obiettivi scelti in occasione della precedente riunione in ordine alla programmazione 2017-2018, debbono tener conto dei seguenti aspetti:

- Numero degli studenti iscritti regolari e numero dei CFU acquisiti
- Riduzione numero di insegnamenti al di sotto di una soglia minima
- Introduzione elementi di carattere internazionale nei corsi di studio

In merito a tali aspetti segnala la necessità di potenziare le azioni volte ad arginare i ritardi sui percorsi formativi e gli abbandoni e a favorire l'incremento del numero di CFU acquisiti, anche all'estero, durante il percorso formativo ed entro la durata normale del corso.

- Potenziamento dei rapporti con altre università

Ricorda al riguardo che con l'Università di Roma "La Sapienza" è già attivato il corso di laurea in "Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente" (L-21) e che il DIBAF intende proporre il completamento della filiera formativa con un corso di laurea magistrale interateneo con sede amministrativa a Roma. Con la predetta Università è attivato anche il corso di laurea magistrale interateneo in "Scienze e tecnologie alimentari" (LM-70).

Con l'Università di Roma Tre si intende trasformare in corsi interateneo i corsi di laurea in convenzione in "Economia Aziendale" (L-18) sede di Civitavecchia (attualmente incardinato presso l'Ateneo della Tuscia) e in "Scienze e culture enogastronomiche" (L-26) (attualmente incardinato presso l'Ateneo di Roma Tre).

Le suddette trasformazioni risultano opportune per la paritaria presenza dei due Atenei nelle iniziative didattiche.

Inoltre, particolare attenzione dovrà essere rivolta alle sedi distaccate di Rieti e Civitavecchia. Sottolinea le criticità rilevate sul corso di laurea in “Scienze della montagna” (L-25), dovute anche alle dinamiche connesse ai recenti eventi sismici che hanno interessato il territorio reatino, nonché l’incremento delle iscrizioni e delle immatricolazioni sui tre corsi di studio in Economia Aziendale (L-18), Scienze ambientali (L-32) e Biologia ed ecologia marina (LM-6) attivati a Civitavecchia.

Comunica che alcuni dipartimenti, per l’assenza di particolari criticità sui relativi corsi, non hanno proposto interventi, altri invece hanno prodotto documenti sintetici di riesame con le azioni correttive poste in essere sulla base delle raccomandazioni contenute nel rapporto finale della CEV e delle ulteriori criticità rilevate in termini di capacità attrattiva dei corsi.

Riassume quindi i documenti pervenuti dai Dipartimenti e passa la parola ai direttori per eventuali interventi.

Il prof. Scarascia Mugnozza precisa che i documenti trasmessi dal DIBAF risultano incompleti in quanto si è in attesa di ricevere il documento sintetico di riesame del CCS in “Conservazione e restauro dei beni culturali” (LMR-02) sulle misure correttive adottate a seguito delle segnalazioni delle CEV, perché si è in attesa della nomina del Presidente del corso di studio. Evidenzia che il DIBAF ha cercato nuove forme di collaborazione con altri Atenei ed ha portato avanti i rapporti già avviati con le università romane. Ricorda che con l’Ateneo della Sapienza è attivo il corso interateneo in “Scienze e tecnologie alimentari” (LM-70) ed il corso in “Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell’ambiente” (L-21). Il dipartimento propone quanto già accennato dal Rettore circa:

- l’attivazione del corso di laurea magistrale interateneo in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Roma “La Sapienza” per poter offrire un percorso formativo qualificato di II livello ai laureati della classe L-21;
- la trasformazione del corso di laurea in “*Scienze e culture enogastronomiche*” (classe L-26), attualmente incardinato presso l’Università di Roma Tre, in corso interateneo con l’Ateneo romano; la citata trasformazione viene proposta per il pieno riconoscimento del contributo fornito dai docenti della Tuscia nell’ambito dell’iniziativa didattica.

Infine ricorda l’impegno dell’Ateneo in merito all’attivazione di un corso interdipartimentale nell’ambito della classe L-25. Fa rilevare pertanto l’opportunità che il Senato, in vista della progettazione della prossima offerta formativa, assuma decisioni concrete al riguardo.

Il Rettore in merito al cds in “Conservazione e restauro dei beni culturali”, sebbene il corso sia stato oggetto di valutazione da parte della CEV dell’ANVUR e del MIBAC, sottolinea che per una compiuta valutazione del corso si deve attendere la fine del primo ciclo quinquennale di studi.

La prof.ssa Ceoloni ricorda che presso il DAFNE coesistono anime diverse del settore agrario e del settore forestale. L’obiettivo del dipartimento è quello di mantenere alta la qualità della didattica erogata. Evidenzia l’importante incremento del numero degli studenti sul corso in “Scienze agrarie e ambientali” (LM-69) e sulla relativa triennale nella classe L-25. Un cospicuo aumento degli iscritti si registra anche sul corso in “Biotecnologie per l’agricoltura, l’ambiente e la salute” (LM-7). L’incremento del numero degli studenti su tale corso di studio sta a significare che il settore è stato pienamente rilanciato. Positivi risultati si attestano anche nell’ambito del dottorato di ricerca in Scienze delle produzioni vegetali e animali, che rappresenta il completamento della filiera formativa dei suddetti corsi di LM, sia quello nel settore agrario più tradizionale (LM69), che quello delle biotecnologie più avanzate (LM7). Nell’area forestale si registra invece un calo delle matricole. La medesima situazione si palesa però anche presso altri Atenei. L’andamento negativo del corso di

studio a livello nazionale in parte può essere dovuto alla soppressione del Corpo Forestale dello Stato (inglobato nel corpo dei Carabinieri) che rappresentava una prospettiva lavorativa per i laureati nel settore. Per il superamento delle criticità il CCS propone il potenziamento delle attività di orientamento fuori provincia e la revisione del percorso formativo. Comunica che ci sono state alcune interazioni tra DAFNE e DIBAF per rinnovare il percorso formativo sulla base delle competenze presenti in Ateneo con una apertura verso nuove attività formative a scelta nell'ambito linguistico ed informatico.

Fa osservare che le criticità del corso di Scienze della Montagna - sede distaccata di Rieti - sono in parte legate alla contingente situazione dovuta ai recenti eventi sismici che hanno interessato il territorio reatino ed anche ai problematici rapporti con la Sabina Universitas per il trasferimento delle risorse previste nella convenzione in atto, risorse peraltro necessarie anche alla copertura delle spese di trasferimento dei docenti. Il DAFNE ritiene di attendere almeno il completamento del primo ciclo triennale di studi per le opportune valutazioni sul corso.

La prof.ssa Filippone comunica che sono state presentate azioni correttive in risposta alle osservazioni delle CEV sui corsi di studio delle classi L-10 e LM-14. Per i corsi di studio che registravano criticità, ovvero "Comunicazione, tecnologie e culture digitali" (L-20) e "Scienze dei Beni culturali" (L-1) è stato presentato il Rapporto di riesame. Attualmente si registra un incremento del numero degli studenti regolari grazie alle attività svolte per l'orientamento ed il tutorato studentesco. Il DISUCOM, tenuto conto anche di quanto rappresentato dai presidenti dei corsi, intende proseguire su tale percorso mentre, per quanto attiene all'offerta formativa del prossimo anno, intende presentare proposte di modifica dei RAD dei corsi per l'introduzione di elementi migliorativi.

Il dott. Sassara chiede chiarimenti sulle motivazioni che hanno condotto ad una riduzione del numero degli iscrivibili al corso in "Conservazione e restauro dei beni culturali".

Il Rettore ricorda che il corso di studio in "Conservazione e restauro dei beni culturali", a numero programmato, presenta elevati costi considerato che ogni 5 studenti deve essere previsto un esperto di restauro. Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 26 luglio 2016, per sopravvenute ragioni connesse alla sostenibilità economico finanziaria del corso, ha rimodulato il numero complessivo dei posti a concorso riducendolo da 20 a 10, suddivisi nei due profili PFP1 e PFP2, ed ha aumentato a € 2.700,00 l'ammontare del contributo di funzionamento dei laboratori didattici a carico degli studenti immatricolati al primo anno di corso nell'a.a. 2016/17. Evidenzia che l'Ateneo in tal modo intende contemperare le richieste degli studenti ed i costi del corso. Laddove però il DIBAF proponga l'aumento dei contributi, è ipotizzabile prevedere un incremento anche tenendo conto delle somme versate dagli iscritti al medesimo corso presso altri Atenei.

Il prof. Scarascia Mugnozza fa rilevare che l'ammontare delle tasse e dei contributi a carico degli iscritti al corso in questione è pari a circa 3/4 mila euro, a seconda della fascia di reddito ISEE di appartenenza dello studente, a fronte di 7/8 mila euro versati presso altri Atenei. Non è escluso quindi che in futuro possa essere proposto un progressivo aumento del contributo di funzionamento dei laboratori didattici.

Il prof. Piovesan richiama l'attenzione sulla necessità di comprendere come gli studenti iscritti al I anno si inseriscano a sistema ai fini dell'assegnazione del FFO e delle numerosità di riferimento della classe. Per una valutazione oggettiva dei corsi in sofferenza rispetto alla numerosità di riferimento, potrebbe risultare opportuno valutare un aggiornamento delle soglie percentuali di numerosità critica. E' necessario risolvere le criticità dei corsi mediante la loro riorganizzazione e riqualificazione ponendo un'adeguata attenzione alla loro attrattività e prevedendo di allargare il bacino di utenza oltre il territorio regionale.

Il Rettore sottolinea che nel calcolo del costo *standard* ai fini dell'assegnazione del FFO vengono presi in considerazione gli studenti regolari. Commenta i dati della Tab. 6 relativi agli studenti regolari dei singoli corsi e sottolinea la necessità di ragionare nell'ottica di migliorare quello che l'Ateneo ha già attivato e progettare iniziative che garantiscano ulteriori prospettive per l'offerta formativa dell'Ateneo.

Ricorda che in passato sono stati deliberati i seguenti valori di riferimento riguardo l'attrattività dei corsi di studio al di sotto dei quali scatta la soglia di massima attenzione per la sostenibilità del corso:

per i corsi di laurea	60 immatricolati in media nel triennio per l'area umanistica
	45 immatricolati in media nel triennio per l'area scientifica
ovvero il 60% dei valori della numerosità <i>standard</i> di riferimento indicati dal Ministero (100 e 75)	
per i corsi di laurea magistrale	24 iscritti in media nel biennio per l'area umanistica
	18 iscritti in media nel biennio per l'area scientifica

ovvero il 30% dei valori della numerosità *standard* di riferimento indicati dal Ministero (80 e 60)  
Nel caso di un discostamento del risultato dai parametri indicati viene chiesta ai dipartimenti una riprogettazione sostanziale del corso salvo che la tendenza attesti inequivocabilmente il superamento del valore medio suddetto.

Non ritiene necessario modificare le soglie individuate.

Riguardo al corso di laurea in "Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste, della natura e dell'ambiente" (L-25), che presenta una situazione di rilevante criticità a fronte di 36 studenti immatricolati nel corrente anno accademico, reputa necessaria un'attenta riflessione tra i dipartimenti DIBAF e DAFNE, presso i quali sono incardinati la quasi totalità dei docenti impegnati nei corsi, in quanto le azioni correttive proposte dal CCS non sembrano incidere in modo significativo sull'attrattività del corso. Ricorda che in passato si decise di razionalizzare il corso unendo le eccellenze del settore presenti in Ateneo. Richiama l'attenzione sulle positive *performance* registrate sui corsi di studio interdipartimentali ed invita a ragionare in tal senso nell'ottica della programmazione di un innovativo progetto nel settore forestale, prevedendo anche più curricula in base agli obiettivi formativi e alla necessità di incrementare l'attrattività del corso. Propone pertanto di delegare ai direttori dei dipartimenti DAFNE e DIBAF e al rappresentante dei professori di I fascia della macroarea scientifico-tecnologica il compito di formulare una proposta di riprogettazione del corso di laurea nel settore forestale.

Il prof. Scarascia Mugnozza riepiloga le diverse fasi della razionalizzazione dei corsi in ambito forestale. Ricorda che fino a due anni fa erano attivi due corsi di laurea nella classe L-25 (Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste e della natura presso il DAFNE e Scienze forestali e ambientali presso il DIBAF) che nel complesso registravano un numero di circa 150 matricole. Dopo aver ricevuto la nomina a Direttore del DIBAF, ricorda di essere stato invitato ad una riorganizzazione del corso di laurea incardinato al DIBAF nell'ottica della razionalizzazione

dell'offerta formativa del settore forestale. Dall'a.a. 2015/16 è stata deliberata la disattivazione del corso predetto che è confluito nel corso di laurea in Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste e della natura, incardinato al DAFNE. Di fatto però ad oggi si riscontra una situazione di forte difficoltà a seguito della sensibile riduzione delle matricole fino a 36 unità sul predetto corso di studio e sebbene l'Ateneo disponga di risorse di docenza con competenze scientifiche nel settore forestale distribuite su più corsi di studio. A tutt'oggi non si sono create le condizioni per la progettazione di un corso interdipartimentale. Concorda con la proposta del Rettore e suggerisce di integrare con la Pro-Rettrice il gruppo di lavoro per la formulazione della proposta di riprogettazione del corso di laurea nel settore forestale. Chiede infine di specificare che il corso oggetto di riprogettazione sia relativo alla classe L-25 ed il termine entro il quale formulare la proposta al Senato.

Il prof. Piovesan ringrazia il Rettore per aver accolto la proposta della riformulazione della formazione nel settore forestale. E' necessario pertanto individuare la procedura con la quale affrontare la tematica all'interno del sistema AVA. Nella riprogettazione sul piano dei contenuti occorre aprirsi sempre più alle tematiche sviluppate a livello europeo ed internazionale nel campo delle scienze ambientali e forestali. Ritene pertanto opportuno fare sistema con le competenze del settore biologico, naturale e ambientale nonché in quello paesaggistico-culturale al fine di pervenire alla formulazione di un progetto innovativo e attrattivo. Sarebbe quindi opportuno che il gruppo di lavoro proposto dal Rettore venga integrato con colleghi di altri dipartimenti ed in primo luogo con le specifiche competenze del DEB.

Il prof. Nascetti apprezza la metodologia proposta dal Rettore per la riprogettazione del corso di laurea nel settore forestale e concorda con il prof. Piovesan circa l'opportunità di formulare una proposta innovativa che coinvolga le diverse competenze presenti in Ateneo al fine di attrarre il maggior numero di studenti fuori regione. Ricorda però che il DEB dispone di 35 unità di personale docente già pienamente impegnati sui corsi attivati presso il Dipartimento.

Il Rettore, al termine della discussione, propone

- di confermare per l'a.a. 2017/2018 i criteri di cui alle linee guida dell'offerta formativa, deliberati per l'anno accademico precedente dal Senato Accademico del 16.12.2015 e dal Consiglio di Amministrazione del 18.12.2015, con l'esclusione dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, per i quali si farà riferimento a quanto stabilito dal D.M. del 12 dicembre 2016 n. 987;
- ai fini dell'attivazione dei corsi di studio, sulla base dei richiamati criteri deliberati per l'anno accademico precedente, e tenuto conto dell'analisi dell'attuale quadro complessivo dell'offerta formativa, di stabilire le seguenti soglie percentuali di numerosità degli studenti iscritti ai corsi di studio di questo Ateneo rispetto ai valori della numerosità *standard* di riferimento indicati nell'Allegato D del D.M. 12.12.2016 n. 987:
  - corsi di laurea triennale 60%
  - corsi di laurea magistrale 30%;
- di nominare il gruppo di lavoro senatoriale coordinato dalla Prof.ssa Anna Maria Fausto (Pro Rettore Vicaria) e composto dai Proff. Giuseppe Scarascia Mugnozza, Gianluca Piovesan e Nicola Lacetera, con il compito di formulare, entro la prima seduta utile del 2017 degli organi di governo dell'Ateneo, una proposta di riprogettazione del corso di laurea in "Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell'Ambiente", che presenta una situazione di

rilevante criticità. Il corso diverrà interdipartimentale, in primo luogo tra i Dipartimenti DIBAF e DAFNE, ma con la potenziale apertura a tutti i dipartimenti, a partire dal DEB, che, per natura e competenze, ritengono di poter fornire un contributo nell'ambito di un grande progetto di Ateneo. Tale proposta dovrà puntare su alcune leve strategiche quali: l'attrattività, la qualità del percorso formativo, l'internazionalizzazione, il rafforzamento delle politiche di *placement* e la soddisfazione degli *stakeholders*. Il gruppo di lavoro dovrà formulare proposte in merito al contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, anche con riferimento ai corsi di laurea magistrale;

- di aderire alla proposta del Dipartimento DIBAF di attivare un corso di laurea magistrale interateneo, in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi "Sapienza" di Roma, per poter offrire un percorso formativo qualificato di II livello ai laureati del corso di laurea in "Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente";
- nell'ambito della collaborazione didattica avviata da tempo con l'Università di Roma Tre:
  - di trasformare il corso di laurea in "Economia Aziendale" (classe L18), con i relativi curriculum, attualmente incardinato presso l'Università della Tuscia, solo con riferimento al corso erogato presso la sede di Civitavecchia, in corso interateneo con l'Ateneo romano; attualmente è attiva una convenzione tra i due atenei che disciplina il contributo dei docenti di Roma Tre coinvolti nelle attività didattiche del corso di Civitavecchia. Si fa presente che il corso di laurea in Economia Aziendale erogato presso la sede di Viterbo continuerà ad essere incardinato presso l'Università della Tuscia ed interamente gestito dal dipartimento DEIM del medesimo Ateneo.
  - di trasformare il corso di laurea in "Scienze e culture enogastronomiche" (classe L26), attualmente incardinato presso l'Università di Roma Tre, in corso interateneo con l'Ateneo romano; attualmente è attiva una convenzione tra i due atenei che disciplina il contributo dei docenti dell'Università della Tuscia coinvolti nelle attività didattiche del corso.

Esce dalla sala della riunione la prof.ssa Vallozza.

Il Senato Accademico,

**VISTO** lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni;

**VISTO** il DM 22 ottobre 2004, n. 270 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509";

**VISTA** la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e di reclutamento, nonché delega al governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";

**VISTO** il Decreto Legislativo del 27 gennaio 2012, n. 19 "Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240";

**VISTO** il decreto del MIUR n. 194 del 27.03.2015;

**VISTO** il decreto del MIUR del 08.08.2016 n. 635 “*Linee generali d’indirizzo della programmazione delle Università 2016-2018 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati*”;

**VISTA** la nota MIUR – Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca del 16.12.2016 di prot. n. 30375 “*Banche dati relativi ai Regolamenti Didattici di Ateneo (RAD) e Scheda Unica Annuale del Corso di Studio (SUA –CdS) per l’Accreditamento dei corsi per l’a.a. 2017-18. Indicazioni operative*”;

**VISTO** il decreto del MIUR del 12.12.2016 n. 987 “*Decreto autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio*”;

**VISTA** la nota rettorale del 22 luglio 2016 di prot. n. 145 “*Linee guida generali 2017*”;

**VISTA** la nota rettorale del 14 ottobre 2016 di prot. n. 14933 “*Rapporto di Riesame Annuale 2016 – Istruzioni operative*”;

**VISTI** i rapporti di riesame annuale presentati dai gruppi di riesame dei corsi di studio;

**VISTE** le delibere dei Dipartimenti DAFNE, DEIM e DISTU concernenti i corsi di studio che non necessitano di interventi correttivi di particolare rilevanza in quanto registrano *performance* tendenzialmente positive;

**VISTE** le azioni correttive proposte dai corsi di studio con “*accreditamento condizionato*” disposto dall’ANVUR su proposta della CEV;

**CONSIDERATA** l’opportunità di differire la valutazione dei corsi di studio attivati nell’a.a. 2015/2016 al compimento di un ciclo completo del percorso formativo,

esprime parere favorevole, ai sensi dell’art. 11, c. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo, in merito alla proposta del Rettore:

- di confermare per l’a.a. 2017/2018 i criteri di cui alle linee guida dell’offerta formativa, deliberati per l’anno accademico precedente dal Senato Accademico del 16.12.2015 e dal Consiglio di Amministrazione del 18.12.2015, con l’esclusione dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, per i quali si farà riferimento a quanto stabilito dal D.M. del 12 dicembre 2016 n. 987;
- ai fini dell’attivazione dei corsi di studio, sulla base dei richiamati criteri deliberati per l’anno accademico precedente, e tenuto conto dell’analisi dell’attuale quadro complessivo dell’offerta formativa, di stabilire le seguenti soglie percentuali di numerosità degli studenti iscritti ai corsi di studio di questo Ateneo rispetto ai valori della numerosità *standard* di riferimento indicati nell’Allegato D del D.M. 12.12.2016 n. 987:
  - corsi di laurea triennale 60%
  - corsi di laurea magistrale 30%;
- di nominare il gruppo di lavoro senatoriale coordinato dalla Prof.ssa Anna Maria Fausto (Pro Rettore Vicaria) e composto dai Proff. Giuseppe Scarascia Mugnozza, Gianluca Piovesan e Nicola Lacetera, con il compito di formulare, entro la prima seduta utile del 2017 degli organi di governo dell’Ateneo, una proposta di riprogettazione del corso di laurea in “*Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste, della Natura e dell’Ambiente*”, che presenta una situazione di rilevante criticità. Il corso diverrà interdipartimentale, in primo luogo tra i Dipartimenti DIBAF e DAFNE, ma con la potenziale apertura a tutti i dipartimenti, a partire dal DEB, che, per natura e competenze, ritengono di poter fornire un contributo nell’ambito di un grande progetto di Ateneo. Tale proposta dovrà puntare su alcune leve strategiche quali: l’attrattività, la qualità del percorso formativo, l’internazionalizzazione, il rafforzamento delle politiche di *placement* e la



soddisfazione degli *stakeholders*. Il gruppo di lavoro dovrà formulare proposte in merito al contesto complessivo dei corsi di ambito forestale, anche con riferimento ai corsi di laurea magistrale;

- di aderire alla proposta del Dipartimento DIBAF di attivare un corso di laurea magistrale interateneo, in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi "Sapienza" di Roma, per poter offrire un percorso formativo qualificato di II livello ai laureati del corso di laurea in "*Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente*";
- nell'ambito della collaborazione didattica avviata da tempo con l'Università di Roma Tre:
  - di trasformare il corso di laurea in "*Economia Aziendale*" (classe L18), con i relativi curriculum, attualmente incardinato presso l'Università della Tuscia, solo con riferimento al corso erogato presso la sede di Civitavecchia, in corso interateneo con l'Ateneo romano; attualmente è attiva una convenzione tra i due atenei che disciplina il contributo dei docenti di Roma Tre coinvolti nelle attività didattiche del corso di Civitavecchia. Si fa presente che il corso di laurea in Economia Aziendale erogato presso la sede di Viterbo continuerà ad essere incardinato presso l'Università della Tuscia ed interamente gestito dal dipartimento DEIM del medesimo Ateneo.
  - di trasformare il corso di laurea in "*Scienze e culture enogastronomiche*" (classe L26), attualmente incardinato presso l'Università di Roma Tre, in corso interateneo con l'Ateneo romano; attualmente è attiva una convenzione tra i due atenei che disciplina il contributo dei docenti dell'Università della Tuscia coinvolti nelle attività didattiche del corso.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.